

Lucio Forte  
giornalista, è tra i  
fondatori del Brass

## Dopo l'inverno dello scontento, per il Brass un'estate splendida?



foto di Lucio Forte

L'angolo della musica

Per Ignazio Garsia l'inverno del suo lungo scontento non si è ancora trasformato in un'estate splendida. Ma la primavera in arrivo si annuncia luminosa. Se non interpretiamo male le future combinazioni siderali per le stelle del jazz palermitano. Ci riferiamo all'ampia disponibilità - in merito alla trasformazione in Fondazione dell'Associazione The Brass Group - espressa a febbraio da Fabio Granata, da Diego Cammarata e da Francesco Musotto.

Un fine che se opportunamente raggiunto si concreterebbe in una serie di risultati importanti e da troppo tempo attesi. Perché la trasformazione del Brass in Fondazione - cui sarà determinante anche l'apporto del Comitato per il fondo di dotazione istituito da Gaetano Armao, Marco Betta e Rosanna Pirajno - impedirebbe la dispersione di un autentico patrimonio di esperienze, competenze e professionalità di valore internazionale che sono il frutto di trent'anni d'una attività indissolubilmente legata alla storia civile della città.

Se è infatti vero che uno standard immortale come *Stardust* può essere emblematicamente la colonna sonora della vita del Brass, è altrettanto vero che le stelle del Jazz, vecchie e nuove, che appartengono al patrimonio musicale cittadino non si trasformeranno in impalpabile galassia di buoni meriti e buone intenzioni soltanto col raggiungimento del termine sopra accennato. "Fondazione Brass Group di Palermo" significherebbe infatti, e anzitutto, produzione delle *musiche del nostro tempo* ad opera dell'Orchestra Jazz Siciliana. Un'orchestra permanente ed aperta, attraverso pubblici bandi, ai migliori musicisti siciliani. Un ensemble che possa vivere e far vivere la musica meravigliosa che più di altre ha rappresentato i diseredati, i poveri, i musicisti senza

fissa dimora costretti da sempre ad una serie di vagabondaggi senza fine.

E la Fondazione permetterebbe anche la creazione in città di un Jazz Museum. Di un luogo della memoria nel quale chiunque potrebbe ascoltare e riascoltare le registrazioni dei concerti tenuti a Palermo, sono oltre duemila, da autentici giganti del Jazz come Chet Baker, Miles Davis, Charles Mingus, Gerry Mulligan, Lionel Hampton e da tante grandi figure della storia della musica afro americana. Mentre - altro risultato estremamente importante - la conseguente trasformazione della Scuola di Musica Popolare del Brass in "Civica Scuola di Musica" costituirebbe un'opportunità in più per i palermitani che volessero continuare a trarre diletto dalla musica. Un centro d'irradiazione di cultura aperto a tutti, senza limiti d'età e senza onerosi sacrifici economici, che potrebbe utilizzare come docenti gli stessi componenti della mai abbastanza auspicata Orchestra Stabile di Jazz. Attesissimi esiti, tutti, di una politica culturale della quale la Regione, la Provincia e il Comune di Palermo non potrebbero che andare assolutamente orgogliosi nel confrontarsi con tutte le altre città e regioni d'Europa, ovviamente le più evolute. ■

### ULTIMORA

Il BRASS sospende l'attività concertistica. L'avvio del provvedimento che in sede legislativa regionale permetterà la trasformazione del Brass in Fondazione non è stato sufficiente a tacitare i creditori. Né è servito, comprensibilmente, a far superare alla pur benemerita Associazione palermitana una delle sue più gravi crisi di liquidità finanziaria. Per non aggravarla ulteriormente, quindi, sospesa l'attività concertistica, finché non arriveranno i previsti contributi, e annullati anche gli ultimi tre concerti del cartellone invernale 2003-2004. In attesa che, in aggiunta all'intervento legislativo dell'assessore on. Granata, arrivino concrete provvidenze anche da parte del Comune e della Provincia.